

Cronache

Bergamo - Brescia

Salvò un ragazzo, è cittadina benemerita

Riconoscimento a Anastasiya Zuevich, il 5 settembre si è tuffata nel Brembo per soccorrere un 26enne caduto nel fiume

BERGAMO

Visibilmente emozionata Anastasiya Zuevich, 39 anni, di origini russe (è nata a San Pietroburgo) si è presentata nell'aula consiliare del comune, a Ponte San Pietro, dove vive, con il suo compagno Daniele. Poco prima il consiglio comunale aveva approvato all'unanimità la concessione della cittadinanza benemerita per l'atto di coraggio

abnegazione civica per il salvataggio avvenuto lo scorso lunedì 5 settembre di un giovane 26enne, di origini senegalesi, che era caduto nel fiume Brembo. Anastasiya si era gettata in acqua per raggiungerlo e salvarlo. «Ma io non sono una eroina», aveva detto aggiungendo: «Ho fatto quello che dovevo». Un gesto che l'amministrazione comunale di Ponte San Pietro ha voluto riconoscere. Da qui la propo-

sta, firmata dal sindaco Matteo Macoli e dai due capigruppo consiliari Giulio Valsecchi (lista Matteo Macoli Sindaco) e Michele Facheris (lista Tu per Ponte al Futuro), di concedere la cittadinanza benemerita. Anastasiya dopo la votazione ha ricevuto un omaggio floreale dal primo cittadino. La decisione assunta dall'organo consiliare si basa sul vigente regolamento per la concessione della cittadinanza



onoraria e benemerita. Del resto lo stesso sindaco aveva così commentato l'episodio: «Alla notizia positiva che tutto si è concluso con il soccorso della persona e il suo salvataggio, di deve doverosamente aggiungere i ringraziamenti alla nostra concittadina Anastasiya per il suo straordinario e decisivo gesto, esempio di generosità e altruismo».

Francesco Donadoni

O chiedi di alzare la voce, o AudioNova



TEST GRATIS E SENZA IMPEGNO!

Ascolta Giorgio Mastrotta, fai un controllo dell'udito GRATIS!



E oggi i nostri apparecchi acustici sono scontati del **30%**

CHIAMA SUBITO!

Numero Verde

800 222 000



Inquadra il QR code o vai su: audionovaitalia.it/sconto30

AudioNova
L'alternativa di qualità.

Promozione valida sui prodotti a brand AudioNova acquistati presso i nostri centri entro il 30 settembre

Bergamo

Aggredita dallo stalker armato A processo per tentato omicidio

BERGAMO

Per l'accusa avrebbe tentato di uccidere una 45enne di Arcene di cui si era invaghito. L'imputato, di Calcinante, stessa età della vittima, in carcere dal 12 febbraio, è a processo per stalking e tentato omicidio: lui ha sempre negato ogni addebito. L'episodio a inizio anno. È il 15 gennaio quando l'uomo si presenta a casa della vittima (l'imputato lavorava con il marito della donna, assistita dall'avvocato Camilla Noris di Brescia). Con la scusa di farsi prestare un accendino entra nell'appartamento. Una volta all'interno, afferra un coltello da cucina. Pochi istanti dopo si sarebbe avventato sulla donna, ed è quanto contesta l'accusa. Quindi l'avrebbe immobilizzata stringendole il collo con una mano. E con l'altra avrebbe tentato di colpirla all'addome. Ma la vittima resi-

ste, richiama tutte le sue forze, grida, si dimena, cerca di divincolarsi alla presa, finisce a terra e lui non la lascia. Non la libera nemmeno quando il trambusto richiama l'attenzione dei famigliari di lei. La prima a intervenire è stata la figlia ventenne della vittima colpendo con un vaso l'uomo. Poi, il padre. Solo a questo punto l'imputato avrebbe lasciato il coltello, pur continuando a tenere la donna stretta al collo. Dopo l'aggressione, finita con lui in ospedale ma libero e lei piena di lividi e terrorizzata, i carabinieri della Compagnia di Treviglio, intervenuti quel giorno, hanno ricostruito quello che era avvenuto. In pratica l'uomo aveva iniziato a seguire la 45enne con fiori e mandandole anche messaggi romantici su WhatsApp. Elementi che hanno convinto il pm Monzio Compagnoni a chiedere la misura cautelare per l'uomo e il giudizio immediato. **F.D.**

Brescia

Causò un tamponamento mortale sull'A4 Camionista rinviato a giudizio per omicidio stradale

A causare il tamponamento a catena in cui perse la vita non fu la vittima, come era sembrato inizialmente, ma il camionista che lo precedeva, un 48enne di Desenzano al volante di un carroattrezzi, per il quale la procura ha chiesto il rinvio a giudizio per omicidio stradale. L'udienza preliminare sarà il primo dicembre. Si parla dell'incidente del pomeriggio del 7 settembre 2021 in A4, tra Desenzano e Sirmione, in cui rimasero coinvolti tre tir. A perdere la vita, Adrian Chitoroaga, 36enne moldavo re-

sidente nel Padovano, padre di due bambini, dipendente di una lavanderia industriale in quel frangente impegnato in alcune consegne. Le indagini del pm Benedetta Callea, supportate dalla consulenza cinematica affidata all'ingegner Cinzia Cardigno, avrebbero accertato che il malcapitato si era schiantato contro il camion che lo precedeva perché tamponato due volte dal carroattrezzi. La responsabilità, dunque, è la conclusione dell'accusa, è da addebitare al 48enne di Desenzano.